

Componente T3

“Gestione degli incendi e pianificazione strategica”

Output T3.1

“PAC sulla pianificazione strategica e la gestione degli incendi”



Indice

- 1) **Analisi di contesto**
- 2) **Obiettivi, attività e prodotti**
- 3) **Risultati conseguiti e buone pratiche**
- 4) **Modello di intervento post progetto**
 - **richiamo agli obiettivi strategici sovraordinati desunti dai documenti programmatici comunitari, statali e regionali**
 - **Individuazione degli obiettivi operativi di medio termine che il partenariato di progetto condivide in un'ottica di mantenimento e consolidamento delle azioni di cooperazione**
 - **Strumenti**
 - **descrizione del modello di coordinamento operativo**
 - **individuazione degli strumenti finanziari da acquisire per garantire il perseguimento degli obiettivi operativi di medio termine individuati**

Partner partecipanti

- ANCI Liguria (ALIG)**
- Centro Euromediterraneo sui cambiamenti climatici (CMCC)**
- Collectivité de Corse (CDC)**
 - **Service d'Incendie et de Secours de Corse du Sud (SIS 2A)**
 - **Service d'Incendie et de Secours de la Haute Corse (SIS 2B)**
- Department des Alpes Maritimes (D06)**
- Fondazione CIMA (CIMA)**
- Institute National de Recherche en Sciences et Technologies pour l'Environnement et l'Agriculture (INRAE)**
- Istituto di Bioeconomia Sassari (CNR)**
- Regione Autonoma della Sardegna (RAS)**
- Regione Liguria (RL)**
- Region Sud (PACA)**
 - **Service Départemental d'Incendie et de Secours du Var (SDIS 83)**
- Regione Toscana (RT)**
- Office National des Forêts (ONF)**
- Université de Corte (UNICO)**
- Università di Sassari (UNISS)**

1. Analisi di contesto

Premessa

Gli incendi sono una delle principali minacce al patrimonio naturale, culturale ed economico dell'area Mediterranea. Nel periodo 1980-2015, il numero medio annuo di incendi è stato pari a quasi 50.000, con una superficie bruciata di ca. 450.000 ha/anno. Nei soli paesi del Sud Europa (Portogallo, Spagna, Francia, Italia, Grecia) nel periodo 2010-2020 la media annuale della superficie bruciata ammonta a ha 313.993, con un picco molto marcato nel 2017 (920.622) (dati elaborati da Effis Annual Report). A preoccupare sono soprattutto i “grandi incendi forestali”, definiti non solo e non tanto dalla superficie bruciata quanto dalle elevate intensità, dalla rapidità di propagazione e dal superamento della capacità di controllo da parte delle strutture di lotta ancorché ben organizzate.

Preoccupano anche i crescenti numeri di persone decedute o ferite che vi si riscontrano. Ricordiamo per memoria i grandi incendi del Portogallo del 2017 (Pedrogao Grande e Leiria) che tra l'altro si sono sviluppati all'inizio e alla fine del periodo critico, gli incendi della Grecia, fino ad arrivare ai grandi impatti dell'incendio del Montiferru in Sardegna nel 2021. Nella stagione estiva 2022, iniziata in forte anticipo rispetto ai periodi precedenti, una lunga serie di onde di calore e siccità marcata sono stati artefici dello stress idrico in aree precedentemente poco colpite dagli incendi (Francia, Gironde, Bretagne; Regno Unito); oltre ai sempre presenti grandi incendi in Spagna e Portogallo. Al 15 agosto 2022 la superficie complessiva riportata da EFFIS è pari a circa 660.000 ettari, oltre il doppio della media 2010-2020 sopra riportata. Un numero relativamente piccolo (ca. 2%) di incendi di ampie proporzioni, associati a condizioni meteorologiche estreme, determina la maggior parte della superficie bruciata durante la stagione (ca. 65%). Questa tipologia di incendi sovrasta spesso le capacità di soppressione e di intervento di mezzi aerei e terrestri, ed espone al rischio molte comunità sia in aree di interfaccia urbano-rurale sia in aree ad alta vocazione turistico-ricreativa (es. aree costiere e parchi naturali).

I territori del PO Marittimo condividono questo serio problema: a fronte di condizioni ambientali comuni e ad emergenze ambientali comuni, il potenziamento e lo sviluppo di sistemi congiunti di gestione del rischio di incendi, dalla fase di previsione e prevenzione a quella di soppressione, diventa una strada obbligata per ricercare e trovare le soluzioni più efficaci al problema. L'obiettivo strategico del programma Marittimo sin dal primo anno si è sviluppato per "migliorare e qualificare la cooperazione fra le aree transfrontaliere in termini di innovazione, di valorizzazione delle risorse naturali e culturali, di integrazione delle risorse e dei servizi, al fine di accrescere la competitività...".

In linea con tale obiettivo, le sfide territoriali comuni a cui il partenariato MED-Star ha

lavorato riguardano principalmente la condivisione e la discussione delle politiche per la gestione degli incendi e delle strategie più innovative in grado di ridurre il rischio connesso agli incendi, in ambienti forestali e di interfaccia, anche attraverso il connubio di azioni congiunte e di azioni pilota/dimostrative.

La composizione del partenariato MED-Star, che comprende i principali attori dell'area di cooperazione competenti a livello amministrativo, tecnico e scientifico sul tema degli incendi, è stato in grado di raccogliere tali sfide, contribuendo alla definizione delle scelte strategiche e operative in materia, alla riduzione del rischio incendi nei cinque territori coinvolti e alla realizzazione di soluzioni operative di prevenzione e di lotta attiva condivise a livello transfrontaliero.

Sintesi progetto

Il progetto MED-Star ha affrontato la sfida di potenziare le capacità di previsione, prevenzione e soppressione degli incendi nell'area di cooperazione al fine proteggere e valorizzare le risorse ambientali, culturali e turistiche dello spazio "Marittimo". L'obiettivo generale è quello di contribuire al miglioramento della capacità delle istituzioni pubbliche di prevenire e gestire il crescente rischio di incendio derivante dai cambiamenti climatici, in aree a elevata presenza antropica e in aree di rilevante interesse naturalistico, anche mediante opportune azioni di adattamento. MED-Star ha promosso e potenziato la copertura e l'integrazione dei sistemi pubblici congiunti di gestione del rischio incendi, laddove tali sistemi siano assenti o non sufficienti. In particolare, il progetto ha previsto:

1. Sviluppo di modelli innovativi di governance, realizzando piani congiunti di prevenzione
2. Trasferimento di modelli e metodologie innovative dal mondo scientifico alle amministrazioni pubbliche
3. Creazione di un sistema congiunto di monitoraggio e coordinamento per la lotta contro gli incendi
4. Sviluppo di azioni di comunicazione, sensibilizzazione e formazione rivolte a popolazione residente, turisti e operatori del settore.

La strategia di intervento è stata su specifici investimenti di natura materiale e sui seguenti output/realizzazioni :

- i) Piano di Azione Congiunto (PAC) su reti di monitoraggio e piattaforme di condivisione dati;
- ii) I PAC sulla previsione e sulla prevenzione degli incendi;
- iii) I PAC sulla pianificazione strategica e sui i piani di adattamento ai cambiamenti climatici.

L'approccio transfrontaliero è stato pertanto essenziale per l'integrazione dei sistemi pubblici congiunti di gestione del rischio e per una più efficace cooperazione tra le amministrazione competenti in materia di rischio incendi. Nel corso del XX secolo, il

principale obiettivo delle politiche dei Paesi Mediterranei in materia di incendi è stato duplice: da una parte di minimizzare l'estensione degli incendi, dall'altra organizzare, sempre e comunque, l'attacco rapido e contundente su tutti i focolai di incendio, a prescindere dalla loro potenzialità di sviluppo. Il tutto si basava su due presupposti: (1) gli incendi hanno effetti negativi indipendentemente dalle caratteristiche dei territori e degli ecosistemi, e qualunque sia l'intensità dell'incendio;

(2) la severità dell'incendio è strettamente legata alla sua dimensione. Si è sistematicamente dimenticato che l'incendio costituisce un driver degli ecosistemi mediterranei e una componente ecologica essenziale che non si può eliminare. La pressione dell'opinione pubblica per ottenere risultati nel breve periodo insieme alla necessità di proteggere gli investimenti fatti nel settore forestale, portarono all'adozione di politiche basate prevalentemente sugli apparati di soppressione. Anzi hanno creato quello che viene definito internazionalmente "il paradosso dell'estinzione": la sistematica capacità di soppressione di tutti gli incendi determina negli anni un forte accumulo di combustibili vegetali che innescano incendi sempre più intensi e pericolosi, cambiando in alcune regioni proprio il "regime degli incendi" che passano da frequenti e a bassa energia a occasionali ma esplosivi e dirompenti. Ciò è da imputare alla sottovalutazione dei seguenti aspetti

- i) i cambiamenti socio-economici avvenuti nel mondo rurale,
- ii) la crescita di una società urbana con nuovi standard di vita e nuove relazioni con l'ambiente naturale,
- iii) la dinamica e gli impatti dei cambiamenti climatici, tutti aspetti che hanno concorso ad aumentare sia il carico di combustibile sia la probabilità di innesco e propagazione degli incendi.

Sino ad oggi, il tema degli incendi è stato affrontato in termini di emergenza ambientale, come un problema di protezione civile. In realtà, negli ultimi anni, anche nell'area di cooperazione, si è sviluppato un dibattito e sono state proposte misure affinché la soluzione del problema degli incendi non si basi solo sulle capacità di reazione ad una situazione di fatto, ma anche su azioni proattive di prevenzione da mettere in campo prima che l'emergenza si manifesti.

In questo contesto, le soluzioni proposte da MED-Star hanno promosso e potenziato sia la copertura sia l'integrazione dei sistemi pubblici congiunti di gestione del rischio incendi nell'area di cooperazione, laddove tali sistemi siano assenti o non sufficienti. In particolare, le nuove soluzioni sviluppate da MED-Star, integrate alle soluzioni già esistenti nei territori del Marittimo, hanno riguardato:

- 1) Sviluppo di modelli innovativi di governance attraverso la realizzazione di piani congiunti di prevenzione
- 2) Azioni di trasferimento di modelli e metodologie innovative dal mondo scientifico alle amministrazioni pubbliche

3) Creazione di un sistema congiunto di monitoraggio e di condivisione dati 4) Sviluppo di azioni di comunicazione, sensibilizzazione e formazione rivolte a popolazione residente, turisti e agli operatori del settore.

In sostanza, l'approccio MED-Star e le soluzioni proposte consentono di valorizzare, potenziare ed arricchire le pratiche già utilizzate nell'area del Programma per affrontare il tema degli incendi boschivi, rurali e di interfaccia.

Le fonti scientifiche più accreditate per la valutazione degli impatti dei cambiamenti climatici in Europa concordano nel sostenere che nel prossimo futuro la Regione Mediterranea dovrà far fronte a impatti particolarmente negativi. Tali scenari, combinandosi agli effetti della crescente pressione antropica sulle risorse naturali, fanno dell'Europa meridionale e del Mediterraneo le aree più vulnerabili d'Europa. Come già detto, l'area Mediterranea e quella di cooperazione sono caratterizzate da un'elevata vulnerabilità agli incendi, il tutto esacerbato da frequenti condizioni meteorologiche estreme determinate dai cambiamenti climatici. Tali eventi ripropongono la stessa dinamica e gli stessi impatti devastanti in tutta l'area di cooperazione, che affronta criticità comuni legate agli incendi, e che può e deve dotarsi di strategie di risposta comuni.

Gli incendi boschivi, rurali o di interfaccia possono essere gestiti in modo più efficace, riducendo i danni al Capitale Naturale e alle infrastrutture e minimizzando le possibili perdite di vite umane, solo agendo con una strategia transfrontaliera, in un'ottica congiunta, ottimizzando e condividendo il sapere comune e i sistemi di prevenzione e gestione del rischio.

L'approccio transfrontaliero di MED-Star si basa sullo sviluppo e sulla condivisione di cinque Piani d'Azione Congiunti (PAC) e di un Piano di Comunicazione.

1. Piano di Comunicazione MED-Star: individua e sviluppa le linee strategiche di comunicazione e disseminazione del progetto, identificando i gruppi target e i canali di disseminazione. MED-Star ricomprende anche le azioni di comunicazione dei progetti semplici;
2. PAC di MONITORAGGIO degli incendi: analizza le esigenze di adeguamento tecnologico (piattaforme hardware e reti di monitoraggio) e informativo alle quali le aree di cooperazione si impegnano a uniformarsi.
3. PAC di PREVISIONE degli incendi: analizza le esigenze di standardizzazione e armonizzazione delle applicazioni modellistiche e delle procedure per la previsione di pericolosità e rischio incendio, che ci si impegna a inserire nella programmazione regionale.
4. PAC di PREVENZIONE degli incendi: individua le linee guida e le metodologie per la prevenzione strategica e per la prevenzione strutturale (gestione del combustibile).
5. PAC di PIANIFICAZIONE STRATEGICA E GESTIONE: comprende l'ottimizzazione dell'organizzazione AIB e della gestione degli incendi, l'armonizzazione e l'aggiornamento dei piani AIB, e le strategie e i piani di adattamento ai cambiamenti

climatici.

6. PAC sui CAMBIAMENTI CLIMATICI e i PIANI e le STRATEGIE DI ADATTAMENTO. Le azioni del progetto MED-STAR garantiscono inoltre la capitalizzazione e lo sviluppo di modelli di previsione e gestione congiunta del rischio incendi definiti e affrontati nella precedente programmazione (si vedano ad esempio i progetti Proterina e Proterina 2).

2. Obiettivi, attività e prodotti

Questa parte del documento è costituita dalle schede dei prodotti che sono stati utilizzati per i lavori delle attività T3.2 (“Ottimizzazione dell’organizzazione AIB e della gestione degli incendi”) e T3.3 (“Armonizzazione e aggiornamento piani AIB”), compresi i prodotti della componente C – Comunicazione - e del progetto semplice MEDCOOPFIRE. Le schede riportano in sintesi la descrizione di quanto svolto e dei prodotti realizzati, per il perseguimento degli obiettivi specifici definiti all’interno della componente.

- T3.2.1 Linee guida per l’ottimizzazione dell’uso delle risorse aeree e terrestri, per la definizione di strategie di lotta attiva e per la gestione degli incendi;
- T3.2.2 Rapporto sui tavoli congiunti per l’organizzazione AIB e la gestione incendi;
- T3.2.3 Validazione di modelli armonizzati di interventi di gestione degli incendi e di organizzazione AIB;
- T3.3.1 Rapporto armonizzazione e aggiornamento dei piani regionali AIB;
- T3.3.2 “Rapporto sulla condivisione di metodologie e procedure standard per la predisposizione di piani di prevenzione comprensoriali/provinciali/dipartimentali del rischio incendio boschivo”
- T3.3.3 “Rapporto per la predisposizione di piani di emergenza comunale di rischio antincendi boschivi”
- C.4.1 “Rapporto su attività e contenuti condivisi per la formazione congiunta e gli scambi di esperienze”
- C.4.2 “Rapporto sugli eventi di formazione congiunta e sugli scambi di esperienze per la definizione di modelli condivisi di gestione territoriale e degli incendi”
- OUTPUT 1.2 Linee guida operative e best-practices (MEDCOOPFIRE)

Scheda prodotto

Prodotto: Prodotto T3.2.1 Linee guida per l'ottimizzazione dell'uso delle risorse aeree e terrestri, per la definizione di strategie di lotta attiva e per la gestione degli incendi;
Attività T3.2 Ottimizzazione dell'organizzazione AIB e della gestione degli incendi;
Componente T3 Gestione degli incendi e pianificazione strategica

Obiettivi:

Il prodotto parte dai risultati del confronto e dell'analisi delle varie organizzazioni aib condotte nei tavoli congiunti che hanno portato ai due rapporti T3.2.2 e T3.2.3. A seguito di ulteriori approfondimenti sulle tecniche di gestione degli incendi adottate sono state individuate le buone pratiche e le linee di indirizzo per ottimizzare i protocolli operativi di intervento e l'uso delle risorse disponibili.

Il prodotto illustra le modalità e le principali tecniche di intervento sugli incendi boschivi mettendo a confronto quelle adoperate nei territori delle regioni italiane e francesi di progetto descrivendo le differenze operative presenti.

Sono poi illustrate le tipologie e le principali caratteristiche tecniche dei mezzi terrestri ed aerei più utilizzati nei diversi territori laddove nei precedenti rapporti T3.2.2 e T3.2.3 erano stati presi maggiormente in considerazione la loro consistenza numerica in rapporto alle superfici territoriali ed alla frequenza e alla dimensione degli eventi. Nel presente rapporto vengono descritte le principali modalità di utilizzo delle risorse aeree e terrestri con esempi di schemi di manovra e tecniche di attacco al fuoco.

Nella parte finale del prodotto vengono rappresentate le best practices che possono essere prese come riferimento e linea guida per un miglioramento della gestione degli incendi. Sono quindi evidenziate le buone pratiche già adottate in alcuni territori che possono essere di riferimento per ottimizzare i protocolli operativi di intervento a livello generale.

Tra queste buone pratiche vengono in particolare segnalate le seguenti:

- Adozione di sistemi che permettano il miglioramento organizzativo di coordinamento e controllo delle forze in campo anche appartenenti a enti /organizzazioni diverse e più adeguati ad affrontare eventi sempre più complessi: in particolare si richiama il sistema l'INCIDENT COMMAND SYSTEM (ICS)
- Utilizzo di tecniche di analisi e previsione dello sviluppo degli eventi: l'analisi degli eventi e dei fattori scatenanti risulta fondamentale: da qui l'importanza della formazione specifica del personale nonché l'utilizzo di tecnologie a supporto delle decisioni
- Monitoraggio delle risorse in corso di evento: l'importanza di tale attività ha risolto non solo sull'efficacia degli interventi ma anche sulla sicurezza degli operatori. Tra queste l'uso di sistemi di geolocalizzazione dei mezzi operativi su portali cartografici; sistemi foto video in visuale e infrarosso su mezzi aerei elicotteri/droni.

Il prodotto richiama infine le conclusioni delle attività sviluppate nell'ambito dei progetti semplici che hanno portato importanti risultati utili ad un miglioramento della gestione degli incendi e della previsione della propagazione del fuoco e delle modalità di attacco alle fiamme.

In particolare per quanto riguarda il progetto Medcoopfire ed Intermed vengono riportati le seguenti attività con importanti risvolti organizzativi e tecnici

- Linee guida transfrontaliere;
- Individuazione di nuove soluzioni tecniche dei mezzi aib prototipali;
- Sviluppo di due simulatori di propagazione degli incendi
- sviluppo della piattaforma sperimentale per la simulazione di incendi.

Scheda prodotto

Prodotto:

Prodotto T3.2.2 Rapporto sui tavoli congiunti per l'organizzazione AIB e la gestione incendi;

Attività T3.2 Ottimizzazione dell'organizzazione AIB e della gestione degli incendi;

Componente T3 Gestione degli incendi e pianificazione strategica

Obiettivi: descrivere brevemente gli obiettivi generali e l'obiettivo specifico del prodotto e/o della attività realizzata

L'obiettivo del rapporto consiste nel mettere a confronto i diversi sistemi organizzativi presenti nei vari territori di programma al fine di valutare i punti di forza e le soluzioni organizzative che possano essere di spunto e di stimolo per migliorare la gestione degli incendi e degli interventi di lotta.

Contenuto e risultati: descrivere brevemente il prodotto ottenuto

Le attività dei tavoli di lavoro hanno previsto lo svolgimento di 8 incontri tra i partner coinvolti nella componente ed altri soggetti partner del progetto Medcoopfire.

Nei tavoli di lavoro sono stati esaminati i dati rilevati in un apposito questionario in cui per ciascun territorio sono stati raccolti i dati territoriali e delle organizzazioni AIB.

La prima parte del rapporto mette a confronto i dati territoriali e l'incidenza degli eventi passando all'analisi sulla consistenza delle forze dedicate al sistema di spegnimento degli incendi boschivi. In particolare sono stati elaborati i seguenti dati

- dati territoriali e sugli incendi boschivi
- organizzazioni aib: numero e specializzazione degli addetti
- organizzazioni aib: mezzi terrestri aib
- organizzazioni aib: mezzi aerei

L'analisi dei dati di base relativi alla dotazione di personale e mezzi a disposizione dei servizi antincendi dei territori di progetto sono stati utilizzati per definire dei parametri di confronto sulle organizzazioni AIB.

sono stati individuati otto parametri che mettono in relazione i dati relativi a personale e mezzi rispetto ai dati delle superfici boscate, delle superfici percorse dal fuoco e del numero di incendi.

I parametri di seguito riportati sono serviti come base per la successiva analisi eseguita nell'ambito della sottocomponente T3.2.3. di Validazione di modelli armonizzati di interventi di gestione degli incendi e di organizzazione AIB:

- 1) Numero di addetti totali per Km² (10.000 ha) di sup. boscata
- 2) Numero di addetti totali per Ha di sup. boscata bruciata media annua
- 3) Figure specializzate (qualitativo non numerico)
- 4) Km² di sup. boscata per ogni automezzo
- 5) Ha di sup. boscata bruciata media annua per automezzo
- 6) Km² di sup. boscata per mezzo aereo regionale
- 7) Km² di superficie boscata percorsa dal fuoco media annua per elicottero
- 8) Disponibilità di mezzi aerei dello stato (qualitativo non numerico)

La seconda parte del rapporto ha messo a confronto le organizzazioni presenti nei diversi territori attraverso l'elaborazione di schemi operativi che illustrano in modo sintetico la composizione, il ruolo e le relazioni tra le diverse componenti che fanno parte dei sistemi AIB dei due paesi Italia e Francia.

A questi si aggiunge lo schema realizzato nell'ambito della componente C4.2 formazione congiunta che rappresenta sinteticamente le strutture operative presenti nelle due realtà delle

regioni italiane e dei dipartimenti francesi, nonché le figure professionali che operano all'interno delle diverse organizzazioni AIB.

Inoltre per ciascuna regione Italiana e per i dipartimenti francesi sono state descritte le componenti dei sistemi organizzativi, la catena di comando e la composizione minima delle squadre di intervento.

Punti comuni fondamentali sono la presenza in ogni sistema di sale operative, che possono essere a livello nazionale, regionale e locale, con funzione di coordinamento delle attività e di messa a disposizione di risorse umane e mezzi, terrestri ed aerei, necessari ad affrontare la lotta attiva sul teatro operativo.

La maggiore differenza, tra i due schemi italiani e francesi, è rappresentata dalla figura del DOS in Francia (Sindaco o Prefetto), che ha la responsabilità di definire gli obiettivi e le priorità da perseguire nelle operazioni di spegnimento mentre in Italia le operazioni sono demandate ai tecnici DO o DOS appartenenti ai VVF o altri Enti

Scheda prodotto

Prodotto:

Prodotto T3.2.3 Validazione di modelli armonizzati di interventi di gestione degli incendi e di organizzazione AIB;
Attività T3.2 Ottimizzazione dell'organizzazione AIB e della gestione degli incendi;
Componente T3 Gestione degli incendi e pianificazione strategica

Obiettivi: L'obiettivo di questo documento è confrontare le diverse realtà organizzative territoriali e la lotta attiva AIB di ciascuno dei partner di questa attività, al fine di identificare i criteri di convergenza delle organizzazioni e le possibilità di attuazione in ogni territorio da parte dei partner.

Contenuto e risultati: Il lavoro svolto nell'ambito di questo rapporto mostra una certa convergenza dei mezzi utilizzati nell'organizzazione AIB e nella lotta contro gli incendi boschivi in Francia e in Italia, nonostante la differenza di competenza delle autorità (nazionali in Francia e regionali in Italia).
Sono stati definiti indicatori comuni per descrivere le dimensioni e la struttura delle organizzazioni AIB italiane e francesi a scopo di confronto. Questi criteri sono stati utilizzati per mostrare le possibilità di implementare la convergenza tra le organizzazioni dei partner in ogni territorio del programma.
Sulla base dei dati raccolti, sono stati selezionati valori indicativi per la gestione degli incendi boschivi, in termini di personale operativo e risorse materiali da utilizzare.

Criteri e valori selezionati :

- Criterio 1: numero totale di persone occupate per km² di superficie forestale, 1,1/km².
- Criterio 2: numero totale di persone occupate per Ha di superficie boschiva bruciata, media annuale 6,8 / Ha
- Criterio n. 3: Personale specializzato (dati qualitativi non numerici) Presenza di questo personale nell'organizzazione della lotta
- Criterio n. 4: Km² di area boschiva per ogni veicolo 20,1 km² /veicolo
- Criterio n. 5: Ha di superficie boschiva bruciati in media all'anno per veicolo 5,5 ha / veicolo
- Criterio n. 6: Km² di superficie boschiva per mezzo aereo regionale o dipartimentale 1173 Km² / mezzo aereo
- Criterio n. 7: Km² di area boschiva bruciata (media annua per elicottero) 3 Km² / per elicottero
- Criterio n. 8: Stato dei mezzi aerei (qualitativo, non numerico)

Disponibilità di mezzi aerei statali

Questo lavoro presenta anche un confronto tra l'organizzazione dei sistemi operativi antincendio con uno schema comune proposto, al fine di identificare meglio le analogie e individuare percorsi per una possibile convergenza delle Organizzazioni AIB in Francia e in Italia.

Il documento presenta i dati utilizzati per selezionare i criteri e utilizza i risultati presentati dalla Regione Liguria nell'ambito del singolo progetto MEDCOOPFIRE.

Scheda prodotto

Prodotto:

Prodotto T3.3.1 Rapporto armonizzazione e aggiornamento dei piani regionali AIB;
Attività T3.3 Armonizzazione e aggiornamento piani AIB;
Componente T3 Gestione degli incendi e pianificazione strategica

Obiettivi: Il presente rapporto esamina l'identificazione delle analogie e delle differenze tra i piani AIB utilizzati nelle diverse regioni del programma e fornisce un'analisi comparativa.

Contenuto e risultati: Il lavoro svolto per questo prodotto ha permesso di elencare i diversi programmi e soggetti interessati, nonché le diverse procedure utilizzate ai vari livelli territoriali in Francia e in Italia, attraverso un sondaggio tra i partner del progetto.

Sono state inventariate tutte le procedure e i piani relativi all'AIB nelle diverse categorie esaminate e ai diversi livelli di competenza - nazionale, regionale, provinciale o dipartimentale, e comunale - in Francia e in Italia.

I diversi piani riguardanti la prevenzione AIB, la pianificazione territoriale (urbanistica), la gestione delle foreste, i divieti e gli obblighi, la sensibilizzazione della cittadinanza, l'educazione ai temi di prevenzione e la comunicazione sono raccolti in questo documento.

Questo rapporto presenta in dettaglio le procedure e le azioni pubbliche riguardanti l'AIB.

Mostra la complessità e le relazioni tra queste numerose procedure e piani e offre prospettive per una riflessione sulle possibili armonizzazioni.

Scheda prodotto

<p>Prodotto: T3.3.2 “Rapporto sulla condivisione di metodologie e procedure standard per la predisposizione di piani di prevenzione comprensoriali/provinciali/dipartimentali del rischio incendio boschivo” T3.3.3 “Rapporto per la predisposizione di piani di emergenza comunale di rischio antincendi boschivi” Attività T3.3 “Armonizzazione e aggiornamento piani AIB” Componente T3 “Gestione degli incendi e pianificazione strategica”</p>
<p>Obiettivi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) conoscenza degli strumenti di pianificazione adottati nei rispettivi territori 2) acquisizione di buone pratiche da utilizzare o da riadattare, secondo le caratteristiche del proprio territorio 3) acquisizione di elementi utili per la predisposizione del prodotto T3.1.1 - “Rapporto sulla realizzazione del PAC sulla gestione degli incendi e la pianificazione”
<p>Contenuto e risultati:</p> <p>Dal lavoro svolto emergono molte differenze tra i due sistemi di pianificazione, principalmente dovute al diverso ordinamento legislativo ed amministrativo dei due Paesi.</p> <p>Nel caso francese lo Stato, attraverso le Prefetture, svolge un ruolo molto più incisivo nella pianificazione antincendi boschivi, mentre in Italia sono le Regioni ad avere la piena competenza della difesa dei boschi dagli incendi.</p> <p>Inoltre in Francia la norma statale è molto più stringente per quanto riguarda la definizione degli strumenti di pianificazione e la realizzazione degli interventi di prevenzione a carico dei privati mentre in Italia la legge nazionale affida alle Regioni il compito di attuare la pianificazione e la realizzazione degli interventi.</p> <p>Il confronto condotto all’interno del progetto ha comunque permesso di mettere a fuoco i validi percorsi intrapresi dai diversi partner e le buone pratiche presenti nei vari territori.</p> <p>A livello comunale, in ambito di protezione civile, Italia e Francia operano con piani di protezione civile come PCS e piani comunali, ma in Francia si può prendere in considerazione la difendibilità di un insediamento grazie agli interventi di decespugliamento obbligatorio, realizzati dai privati.</p> <p>Comunque ambedue le pianificazioni non recepiscono i cambiamenti che avvengono sul territorio a seguito di interventi di prevenzione. Le scelte operative legate all’evacuazione o al confinamento dei cittadini sono affidate a decisioni tattiche che sono in capo alle forze preposte (Vigili del Fuoco e Sapeurs Pompiers).</p>

Scheda prodotto

Prodotto:

C.4.1 “Rapporto su attività e contenuti condivisi per la formazione congiunta e gli scambi di esperienze”

Attività "Formazione congiunta e scambi di esperienze per la definizione di modelli condivisi di gestione territoriale e degli incendi"

Componente C

Obiettivi:

I primi incontri dei Partner sono stati finalizzati ad avviare un confronto per condividere un metodo di lavoro in grado di definire al meglio le attività e i contenuti per predisporre la formazione congiunta, in particolare si è lavorato a:

- A. stabilire un quadro operativo condiviso
- B. identificare e quantificare le figure specializzate da formare
- C. predisporre uno standard di addestramento/formazione per le figure da formare

Terminata l'attività relativa alla “formazione congiunta” è stato possibile progettare in modo coordinato un metodo di lavoro per definire le attività e i contenuti degli scambi di esperienze.

Contenuto e risultati:

I prodotti predisposti all'interno del Prodotto C.4.1 sono stati:

- 1 - Schema operativo condiviso ed integrato dal titolo “Organigramma e ruoli delle componenti della lotta attiva”
- 2 - Scheda di riferimento per descrivere e raccogliere in maniera uniforme le iniziative formative che ogni Partner intendeva organizzare sul proprio territorio
- 3 - Scheda “Progetto di formazione” dove ogni Partner ha potuto inserire informazioni di dettaglio utili a spiegare in modo omogeneo e confrontabile quali iniziative voleva realizzare.
- 4 - Scheda di riferimento per descrivere e raccogliere in maniera uniforme gli scambi di esperienze che ogni Partner intendeva organizzare sul proprio territorio.

Scheda prodotto

<p>Prodotto: C.4.2 “Rapporto sugli eventi di formazione congiunta e sugli scambi di esperienze per la definizione di modelli condivisi di gestione territoriale e degli incendi” Attività "Formazione congiunta e scambi di esperienze per la definizione di modelli condivisi di gestione territoriale e degli incendi" Componente C</p>
<p>Obiettivi:</p> <p>I Partner hanno realizzato i corsi di formazione congiunta rivolti alle figure individuate nel Prodotto C.4.1. Successivamente sono stati organizzati gli scambi di esperienze per potersi confrontare fattivamente sulla formazione effettuata in termini di svolgimento e di ricaduta sulle Organizzazioni AIB. Gli scambi sono stati l’occasione per potersi confrontare anche su elementi tecnici, operativi ed organizzativi.</p>
<p>Contenuto e risultati:</p> <p>Sono stati realizzati finora i seguenti corsi: TOSCANA Analista di Sala regionale AIB SARDEGNA Analisti AIB LIGURIA Specialisti nella bonifica e nel controllo finale LIGURIA Specialisti per la gestione logistica in scenari complessi di incendio di interfaccia urbano/rurale (forestale) per intervento rapido di assistenza alla popolazione CORSICA Analista di campo e di sala REGION SUD Il rischio incendi nelle politiche di sviluppo del Piano urbanistico locale REGION SUD Prevenzione degli incendi boschivi nella definizione di piani di gestione forestale (piani di massa)</p> <p>Sono stati realizzati finora i seguenti scambi di esperienze: TOSCANA 7 e 8 febbraio CORSICA 17 e 18 febbraio PACA 9 e 10 marzo (su piattaforma) SARDEGNA 23 e 24 marzo LIGURIA 5 e 6 aprile</p>

Scheda prodotto MEDCOOPFIRE

<p>Prodotto: OUTPUT 1.2 Linee guida operative e best-practices Componente T1 - Applicazione sperimentale a livello territoriale di procedure di interoperabilità transfrontaliera</p>
<p>Obiettivi: Uno degli obiettivi della Componente T1 del Progetto Medcoopfire è l’elaborazione delle LINEE GUIDA OPERATIVE PER L’APPLICAZIONE DI PROCEDURE DI INTEROPERABILITA’ TRANSFRONTALIERE.</p> <p>Obiettivo delle linee guida in argomento è quello di favorire la sinergia operativa tra i diversi sistemi AIB del territorio di cooperazione ed individuare le migliori strategie di spegnimento degli</p>

incendi boschivi, mettendo a sistema le conoscenze e valorizzando le best-practices di ciascun partner di progetto. all'interno del quale gli stessi partner di progetto, nel rispetto dei propri ordinamenti organizzativi, potranno definire specifiche procedure operative per coordinare i reciproci supporti operativi in attività antincendio boschivo (AIB).

Contenuto e risultati:

Le linee guida sono state redatte tramite la convocazione

Le linee guida rappresentano un quadro di riferimento ne di tavoli tecnici che hanno favorito il confronto tra i partner di progetto, mettendo a sistema le conoscenze dei diversi sistemi AIB del territorio di cooperazione.

Il documento è suddiviso in tre parti:

Nella prima parte sono riportate le definizioni tecniche che identificano le componenti e le fasi operative caratteristiche delle organizzazioni che concordano la procedura.

In particolare vengono definite: la fascia di interconnessione, l'incendio boschivo, l'incendio di confine, le fasi dell'incendio, i compiti, l'articolazione e la denominazione delle strutture operative che intervengono nella lotta attiva, la catena di comando ed i rapporti tra le strutture operative, il Direttore Operazioni di Spegnimento/Comandante delle operazioni di soccorso e l'Ufficiale di collegamento.

Nella seconda parte le linee guida descrivono tre possibili schemi di procedure di interoperabilità:

A) fascia di confine

Incendio che interessa la fascia di interconnessione (striscia di territorio con una larghezza variabile da 2000 metri a 5000 metri, il cui asse mediano coincide con il confine amministrativo tra le Regioni/Dipartimenti confinanti). Lo scopo della procedura è quello di ridurre i tempi di intervento, contenere le superfici percorse dagli incendi, ottimizzare l'impiego e il coordinamento delle forze di intervento e garantire il flusso delle comunicazioni radio tra le Regioni/Dipartimenti confinanti in caso di incendio di confine.

B) supporto operativo con squadre AIB delle strutture competenti

C) supporto operativo con elicotteri AIB delle strutture competenti

L'obiettivo della procedura è quello di fornire un supporto operativo all'Organizzazione AIB di una Regione/Dipartimento confinante o comunque partner del progetto MEDCOOPFIRE, qualora vi sia una specifica richiesta di collaborazione per la presenza di una situazione di difficoltà dovuta a scenari di incendi boschivi.

Nella terza parte sono riportate le attività complementari che devono essere svolte per garantire una migliore applicazione della procedura individuata, quali organizzazione di attività formative ed esercitazioni.

Le linee guida, condivise tra i partner di progetto, sono state approvate nel Comitato di Pilotaggio del Progetto Medcoopfire il 21/04/2021.

3. Risultati conseguiti e buone pratiche

In questa parte del PAC sono messi in evidenza i risultati conseguiti nel lavoro svolto e le buone pratiche che sono state condivise tra i partner.

Tra i risultati conseguiti il più importante è senz'altro la conoscenza dei rispettivi sistemi di lotta attiva e dei vari strumenti di pianificazione.

Per quanto riguarda la lotta attiva è stato necessario lavorare per schemi, in modo da rendere riconoscibili le strutture organizzative e le procedure operative presenti nei vari territori.

In Francia è presente un buon livello di omogeneità favorito dalla presenza di un'organizzazione di livello nazionale - i Vigili del Fuoco - che opera con le stesse procedure su tutto il territorio nazionale. A questa si affiancano strutture dipartimentali e comunali che possono svolgere compiti di primo intervento, come ad esempio la Force 06 del Dipartimento delle Alpi Marittime, oppure servizi di vigilanza e avvistamento.

In Italia l'organizzazione della lotta attiva presenta aspetti più variegati, in virtù delle competenze affidate alle Regioni, mentre lo Stato, attraverso il Dipartimento di Protezione Civile, esercita funzioni di indirizzo e assicura il concorso aereo della flotta aerea statale. Per questo motivo le Regioni partner di progetto si sono organizzate in tre modi diversi e prevedono l'intervento e la cooperazione fra diversi enti, pur rimanendo comunque soggetti responsabili della lotta attiva:

- Liguria: Protezione Civile regionale e Vigili del Fuoco
- Sardegna: Protezione Civile regionale, Corpo Forestale di Vigilanza Ambientale, Agenzia regionale Fo.Re.STAS
- Toscana: Settore Forestazione e Protezione Civile, entrambi organismi regionali

Per quanto riguarda gli strumenti di pianificazione è stato necessario schematizzarne i diversi livelli per avere a disposizione delle chiavi di lettura condivise. Successivamente sono stati presi in esame gli atti di pianificazione ritenuti di maggiore interesse. L'analisi di questi documenti ha permesso di capire con quali modalità i diversi partner hanno attuato la pianificazione antincendi boschivi sul proprio territorio. Anche nel caso della pianificazione, si riflette il diverso assetto amministrativo dei due Stati: nel caso francese vi è un importante punto di riferimento rappresentato dalle Prefetture e dai Dipartimenti, in Italia la pianificazione di raccordo è rappresentata dai Piani Antincendi Boschivi delle Regioni.

Le buone pratiche emerse nel corso del lavoro di progetto sono state le seguenti, distinte per la parte di gestione e quella di pianificazione:

1) gestione degli incendi

a. intervento tempestivo: in tutte le organizzazioni di lotta attiva del partenariato è riconosciuta l'importanza dell'attacco tempestivo all'incendio, sin dalle prime fasi di verifica della segnalazione. A questa tempestività è associata un'indicazione operativa di concentrazione delle forze che spesso trova anche definizione nelle procedure

operative di intervento.

b. schema operativo della catena di comando: gli schemi operativi delle diverse strutture hanno evidenziato un assetto di base comune, caratterizzato dalla catena sala operativa – direzione delle operazioni – risorse aeree e terrestri, modulabile in funzione delle caratteristiche dell'incendio. In Francia viene adottato il sistema ICS (Incident Command System) mentre in Italia lo schema organizzativo è più dinamico e adattabile alle diverse realtà regionali. In Toscana viene adottato il "Coordinamento assistito" che sostanzialmente ricalca il sistema ICS.

c. presenza di figure specializzate: in diverse organizzazioni sono inserite figure specializzate in grado di supportare il lavoro di direzione delle operazioni di spegnimento o di svolgere operazioni particolari come ad esempio l'applicazione delle tecniche di controfuoco. Tra le funzioni prese in esame sono da evidenziare quella dell'analisi del comportamento del fuoco e quella relativa alla gestione dei compiti di logistica.

d. formazione congiunta: dal lavoro svolto nell'ambito dell'attività C4 è emersa l'importanza di condividere alcuni moduli didattici per individuare standard minimi di addestramento ed effettuare scambi di esperienze e partecipazioni. Si cita ad esempio i vari corsi di analisti che sono stati organizzati in Corsica, Sardegna e Toscana che hanno visto la partecipazione di colleghi provenienti dalle altre regioni del partenariato.

e. procedure per la gestione degli incendi boschivi di confine

in questo caso l'attività svolta nell'ambito del progetto MEDCOOPFIRE ha rappresentato un valido elemento di riflessione per rafforzare l'esigenza di stringere accordi tra regioni confinanti, sia per gestire in modo condiviso eventi che possono accadere in una fascia di confine preventivamente concordata, sia per stipulare accordi di mutuo supporto.

A titolo di esempio di una procedura di gestione degli incendi di confine, si cita la procedura operativa tra le regioni Liguria e Toscana applicata nel 2022, e realizzata nell'ambito delle linee guida elaborate dal progetto semplice MEDCOOPFIRE.

2) pianificazione

a. la pianificazione di livello regionale presente in Italia (Piani Antincendi Boschivi) è uno strumento che permette di coordinare e programmare su un territorio vasto tutte le azioni necessarie ad impostare e realizzare un'efficace azione di contrasto agli incendi boschivi, in termini di previsione, prevenzione, lotta attiva e ricostituzione. Tutte le Regioni italiane devono redigere e aggiornare il proprio Piano Antincendi Boschivi.

b. la pianificazione di livello dipartimentale presente in Francia (PPFCI) nei Dipartimenti esposti al rischio incendi boschivi è capace di fornire un utile quadro di riferimento preciso per le pianificazioni di livello sottostante, in termini di rischio presente e di norme che devono essere rispettate. E' una pianificazione che descrive le tipologie degli interventi previsti, sia per la riduzione o l'eliminazione delle cause d'incendio, sia per il miglioramento dei sistemi di prevenzione.

Contiene un piano di azione per ogni massiccio forestale ed è corredata da un'ampia cartografia che descrive il rischio incendi boschivi presente sul territorio, le zone forestali da proteggere e le zone di interfaccia urbano-foresta.

c. per quanto riguarda il livello comprensoriale relativo agli interventi di prevenzione degli incendi boschivi in Francia si pianifica a livello intercomunale attraverso i Plan Intercommunal de Débroussaillage et d'Aménagement Forestier (PIDAF) mentre in Italia abbiamo esperienze innovative ma singole, come il caso dei Piani Specifici di Prevenzione (PSP) di Regione Toscana.

d. a livello comunale, in ambito di protezione civile, ambedue i Paesi operano con piani di protezione civile come PCS e piani comunali, ma in Francia si può prendere in considerazione la difendibilità di un insediamento grazie agli interventi di decespugliamento obbligatorio, realizzati dai privati.

e. in Francia il decespugliamento rappresenta una parte determinante nell'azione di prevenzione, in quanto può garantire il confinamento in sicurezza e può migliorare l'efficacia dell'intervento di spegnimento. Il decespugliamento è reso possibile da una norma nazionale del Codice Forestale, si applica tramite decreto prefettizio nei boschi e a 200 metri da questi. Prevede la ripulitura di una fascia di 50 metri intorno alle abitazioni oltre a norme tecniche che riguardano lo stato della vegetazione intorno agli edifici, alla viabilità, alle ferrovie e alle linee elettriche. Il Sindaco è responsabile dell'attuazione degli interventi di decespugliamento; in caso di inadempienza l'amministrazione comunale esegue l'intervento e rimette le spese al proprietario, attraverso le cartelle esattoriali. Allo stesso modo vi è un potere sostitutivo del Prefetto verso i Comuni inadempienti.

Nel sud della Francia viene svolta un'attività di sensibilizzazione rivolta alla popolazione relativamente all'azione di decespugliamento; in Corsica, invece, c'è un'attività particolare svolta in tutti i mesi dell'anno attraverso figure dedicate che hanno la funzione di animatori.

f. a livello comunale, in ambito urbanistico, in Francia è presente una pianificazione (PLU e PPRIF) che tiene conto del rischio incendi boschivi. I PPRIF riguardano i rischi legati alle catastrofi naturali, sono elaborati dai Prefetti in ambito comunale e per le zone a rischio di incendio boschivo, individuate nelle mappe dipartimentali dei PPFCl; contengono disposizioni urbanistiche che riguardano i Comuni (es. realizzazione di punti di acqua) ed i privati (es. interrimento cisterne del gas o norme sul tipo di costruzione degli edifici), oltre ad una suddivisione del territorio comunale che prevede zone (in colore rosso) dove vi è un divieto di costruire, zone (in colore blu) dove è possibile costruire solo annessi per uso agricolo, zone (in colore celeste) dove si deve costruire seguendo specifiche disposizioni e zone (in colore bianco) dove è possibile costruire liberamente. In pratica la zonizzazione regola lo sviluppo urbanistico, in funzione del rischio incendi boschivi. I PLU sono documenti urbanistici redatti per la protezione di beni, persone, foreste da tutti i rischi naturali, con due obiettivi: non aumentare la popolazione esposta e quindi tracciare un limite dell'area urbana; ridurre o comunque gestire la vulnerabilità delle aree edificate. I PLU devono recepire le indicazioni dei PPRIF. Negli atti urbanistici devono essere inseriti i terreni interessati dall'obbligo del decespugliamento e lo stesso obbligo deve essere riportato nei contratti di compravendita dei terreni interessati.

g. comunità Firewise: nel corso dei lavori dell'attività T3.3 è stato possibile esaminare il lavoro svolto da regione Toscana con l'associazione statunitense NFPA per la costituzione di Comunità Firewise, tra Enti pubblici, associazioni di volontariato e

cittadini residenti in aree a rischio di incendi boschivi. In particolare sono state analizzate le comunità realizzate in Toscana nell'ambito del progetto semplice INTERMED, apprezzando il percorso di partecipazione che è stato intrapreso per coinvolgere la popolazione locale nella realizzazione di misure di autoprotezione.

4. Modello di intervento post-progetto

Le differenze amministrative esistenti tra Francia e Italia non permettono la sottoscrizione formale di un Piano di Azione Congiunto. Tuttavia i partner si impegnano a portare all'attenzione dei rispettivi livelli regionali e nazionali le buone pratiche riscontrate ed il modello di intervento individuato per proseguire nella proficua collaborazione fin qui intrapresa.

Questo impegno sarà verbalizzato in sede di Comitato di Pilotaggio del Progetto MEDStar, contestualmente all'approvazione del PAC e del modello di intervento post progetto, articolato nelle seguenti sezioni:

1. Richiamo agli obiettivi strategici sovraordinati desunti dai documenti programmatici comunitari, statali e regionali.
2. Individuazione degli obiettivi operativi di medio termine che il partenariato di progetto condivide in un'ottica di mantenimento e consolidamento delle azioni di cooperazione.
3. Strumenti

Sezione 1 - Richiamo agli obiettivi strategici sovraordinati desunti dai documenti programmatici comunitari, statali e regionali.

Gli obiettivi strategici ai quali il PAC deve tendere si ricongiungono alle finalità più generali del programma Italia-Francia Marittimo e quindi devono proporsi di stabilire reti di connessioni che consentano di sviluppare proficue sinergie tra i territori del partenariato. Il cambiamento in atto dello scenario degli incendi boschivi, con eventi che da una parte superano sempre di più la capacità operativa di spegnimento e controllo delle singole organizzazioni e dall'altra interessano fasce sempre più ampie di territorio nel contesto europeo, impongono a tutti i soggetti responsabili di agire secondo due direttrici fondamentali: da una parte condividere le conoscenze per elaborare atti di pianificazione in grado di realizzare sul territorio interventi di prevenzione e di autoprotezione, dall'altra di condividere le risorse operative secondo un principio di sussidiarietà che possa supportare al meglio la lotta attiva.

Nel caso di questo PAC gli obiettivi strategici di lungo termine possono essere rappresentati dalla costituzione di banche dati comuni e dalla stipula di accordi per effettuare interventi di mutuo supporto.

Le banche dati comuni possono riguardare sia l'ambito della pianificazione che quello

della gestione. Nel primo caso possono riguardare la possibilità di consultare atti di pianificazione, commenti, analisi e documentazioni fotografiche sugli interventi eseguiti. Nel caso della gestione degli incendi boschivi, la banca dati può essere collegata al prodotto della componente T1 e quindi fornire l'aggiornamento sugli eventi in corso e analisi post incendio. E' allo stesso modo importante che la costituzione di questa banca dati possa essere collegata a banche dati più ampie, già esistenti in ambito europeo, quali EFFIS o similari.

Gli accordi per interventi di reciproco supporto possono prendere spunto da quanto elaborato all'interno del progetto semplice MEDCOOPFIRE e quindi arrivare alla sottoscrizione di accordi interregionali o interstatali per la gestione di risorse operative in grado di intervenire, su richiesta e sulla base di standard operativi preventivamente concordati, sul territorio del partenariato. E' da considerarsi obiettivo strategico di lungo termine operare affinché questi accordi operativi siano inseriti in un meccanismo di intervento europeo.

Sezione 2 - Individuazione degli obiettivi operativi di medio termine che il partenariato di progetto condivide in un'ottica di mantenimento e consolidamento delle azioni di cooperazione.

Nell'ambito del PAC è possibile individuare alcuni obiettivi operativi di medio termine che possano permettere di proseguire il lavoro svolto e raggiungere gli obiettivi strategici fissati.

a) organizzare incontri di aggiornamento e di confronto sui temi della pianificazione e della gestione degli incendi boschivi

La programmazione di incontri periodici permetterà di proseguire nello scambio di informazioni sui temi della pianificazione e della gestione. Con questo intento possono essere organizzati incontri semestrali in presenza, nei quali sarà possibile discutere di temi specifici, preventivamente concordati. L'individuazione preventiva del tema oggetto dell'incontro consentirà ad ogni partecipante di individuare gli aspetti di comune interesse presenti nel proprio territorio, preparando, anche attraverso videoconferenze intermedie, il materiale necessario da condividere nel corso dell'incontro semestrale.

b) organizzare scambi di esperienze

Contestualmente agli incontri di aggiornamento sarà anche importante organizzare un proficuo scambio di esperienze, sul modello di quanto già fatto nell'ambito di MEDSTAR e dei progetti semplici ad esso collegati. Ad esempio per quanto riguarda la pianificazione possono essere organizzati incontri sul campo per verificare insieme i risultati e gli effetti degli stessi atti di pianificazione, tipo la realizzazione delle fasce di decespugliamento, la costituzione di comunità Firewise, ecc.. Per quanto riguarda la gestione possono essere organizzate visite presso le rispettive sale di coordinamento e le strutture operative ma possono essere anche preparati programmi che prevedano la partecipazione, come osservatori, di personale tecnico durante la fase di lotta attiva agli

incendi boschivi.

Allo stesso modo possono essere organizzate visite presso i rispettivi centri di addestramento o partecipazioni come osservatori a corsi di formazione ritenuti di interesse comune, in particolare relativi alle figure specializzate.

c) organizzare esercitazioni comuni su obiettivi di lotta attiva

Prendendo ad esempio quanto realizzato nell'ambito del progetto semplice MEDCOOPFIRE possono essere organizzate esercitazioni che coinvolgano le strutture operative dei rispettivi partner. Gli obiettivi e le modalità di svolgimento delle esercitazioni possono essere fissati negli incontri e nelle visite di cui sopra, tenendo comunque presente l'obiettivo strategico di arrivare a disporre di protocolli operativi per poter svolgere interventi di mutuo soccorso.

Con questo intento possono essere progettate esercitazioni che hanno la finalità di sperimentare nuove procedure o testare quelle esistenti, costituendo un'indispensabile base tecnica-operativa per la stesura degli accordi.

d) stabilire reti di connessione in ambito europeo

E' necessario cooperare con altri soggetti che operano in ambito europeo, oltre che con le strutture tecniche che operano in sede di Commissione EU, al fine di condividere il lavoro svolto, acquisire maggiori conoscenze, sviluppare utili sinergie. Pertanto il PAC deve lavorare anche con l'obiettivo di coinvolgere organizzazioni di altri paesi e le istituzioni europee che si occupano di pianificazione e gestione degli incendi boschivi.

e) partecipare ad altri progetti europei sul tema incendi boschivi

La prosecuzione del lavoro svolto all'interno del progetto MEDSTAR permetterà di definire una rete di conoscenza e collaborazione che potrà sviluppare le necessarie sinergie per partecipare ad ulteriori programmi o progetti che saranno attivati in ambito europeo sul tema incendi boschivi. La continuità della collaborazione assicurata dal PAC rappresenterà un valore aggiunto capace di assicurare una solida base tecnica necessaria per proseguire l'attività di partner anche nei progetti che potranno essere messi a bando nei prossimi anni.

Sezione 3 – Strumenti

a) descrizione del modello di coordinamento operativo

Il coordinamento dell'attività del PAC passa attraverso la costituzione di un gruppo di lavoro che dovrà stabilire le modalità di coordinamento e di svolgimento delle attività concordate, nell'ottica di perseguire gli obiettivi di medio e lungo termine fissati dal PAC, oltre che riportarne i risultati alle rispettive amministrazioni.

La necessità di operare attraverso un Gruppo di Lavoro è da considerarsi come condizione imprescindibile per poter lavorare al raggiungimento degli obiettivi di medio e lungo termine fissati dal PAC.

b) individuazione degli strumenti finanziari da acquisire per garantire il perseguimento degli obiettivi operativi di medio termine individuati.

Le risorse finanziarie da attivare per il funzionamento del PAC sono quelle relative alle spese di personale ed ai costi di missione. Ciascun partecipante al Gruppo di lavoro si impegna a mettere a disposizione le proprie sedi e strutture per effettuare gli scambi di esperienze che saranno concordate.

Sarà compito del Gruppo di Lavoro fissare i budget finanziari che ciascun partecipante potrà di volta in volta mettere a disposizione, definendo in questo modo le attività sostenibili che potranno essere portate avanti.

Il Gruppo di Lavoro potrà selezionare specifici bandi di progetto europei in grado di fornire adeguate risorse finanziarie per il raggiungimento degli obiettivi fissati. Ad esempio per la costituzione di banche dati comuni possono essere individuati, anche attraverso i prossimi bandi del programma Italia-Francia Marittimo, i finanziamenti necessari a consentirne la realizzazione.